



UISP
sportpertutti

SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 aprile 2012

ARGOMENTI:

- Domani a Roma la manifestazione "Salva i ciclisti". Il dibattito sulla ciclabilità delle città e la sicurezza per i ciclisti
- Cie e diritti: "quelli stranieri trattati peggio dei carcerati"
- Varie: il Coni istituisce una Commissione per la prevenzione; la Milano Marathon dona alle Onlus il 15% della quota d'iscrizione
- Uisp sul territorio: a Torino parte Balon Mundial; ad Avellino la rassegna di danza regionale; ad Alghero, la Settimana dello sport per tutti

L'EVENTO Domani la manifestazione nazionale in contemporanea con Londra

Il popolo delle biciclette ai Fori «Vogliamo una città più sicura»

Dal web alla piazza la campagna Salvaiciclisti: 2.500 morti in dieci anni

di VERONICA CURSI

Roma città aperta alle bici. Con questa sfida e l'obiettivo di «un'Italia che cambia strada» la capitale si prepara ad accogliere domani la grande manifestazione nazionale organizzata dal movimento «#salvaiciclisti» in nome della sicurezza sulle strade italiane. Un appuntamento che per la prima volta vedrà due grandi metropoli, Roma e Londra, unite per avere città a misura di bicicletta. Alle 15 i Fori Imperiali diventeranno il palcoscenico archeologico di un gigantesco sit-in a cui è prevista l'adesione di circa mille partecipanti da tutto il Paese che per un giorno ruberanno la scena, e la strada, al traffico delle automobili. E con l'occasione dimostreranno come i Fori possono essere liberi dal traffico, presentando, tra le richieste, la definitiva ciclo pedonalizzazione dell'area.

Dalla piazza virtuale del web, dove l'8 aprile è nata la campagna Salvaiciclisti con l'adesione di 18 mila partecipanti, a quella reale per dare vita al motto di «Veni, vidi, bici» a una manifestazione trasversale «senza simboli o manifesti», a cui aderirà tra gli altri anche Legambiente. La manifestazione inizierà in piazza perché, spiega il coordinamento #salvaiciclisti, «deve accogliere tutti, pedoni e bambini piccoli che ancora non sanno andare in bici, e quelli che venendo dalle altre città italiane non sono potuti portare la bici, perché il treno non lo permette. Sarà statica perché per chiedere sicurezza sulle strade non serve una bicicletta, serve il buonsenso».

Chiunque avesse voglia di pedalare può unirsi a uno dei gruppi nati in rete che, dopo un giro turistico per il centro di Roma, confluirà ai Fori Imperiali per le 15 dove ad attenderli ci sarà musica, intrattenimenti e giochi per i più piccoli. Dalle 15.45 il microfono passerà ai coordinamenti locali di #salvaiciclisti che presenteranno al pubblico i 10 punti del manifesto «Caro sindaco» per interventi locali a favore della mobilità. Alle 16.30 flash mob «tutti giù a terra» con la bicicletta per ricordare la strage dei ciclisti: le 2.500 persone uccise sulla strada in meno di dieci anni. Dalle 17 il popolo delle biciclette sarà libero di scorrazzare per le strade di Roma. Una pedalata finale che con ogni probabilità vedrà molti pedalare dai Fori verso Porta Pia, dove ha sede l'ambasciata del Regno Unito. Proprio lì alle 17.30 Pio la Bici, portavoce

della campagna #salvaiciclisti chiederà asilo politico. E alle 19.30 tutti al Circo Massimo per un picnic con bike al seguito. Il coordinamento invita tutti i partecipanti «a portare un campanello, per dare voce alla propria gioia. Le previsioni del tempo parlano di 28 gradi: portatevi anche un cappello e dell'acqua». «Coloro che non possono venire a Roma - continuano gli organizzatori - sono invitati a recarsi in bicicletta davan-

ti al municipio del proprio comune di residenza alle 15, per manifestare il proprio supporto a #salvaiciclisti». «Partecipare all'iniziativa è fondamentale - dice Lorenzo Parlati, presidente di Legambiente Lazio - 2.556 ciclisti morti in dieci anni in Italia sono inaccettabili e servono iniziative concrete per la ciclabilità da parte di tutte le istituzioni, dal Parlamento fino al Comune, alla Provincia e alla Regione. A chi sceglie di usare

la bici va garantito il diritto di spostarsi in sicurezza». E' ancora indeciso sulla sua partecipazione Fausto Bonafaccia, presidente dell'associazione BiciRoma che conta più di 7.200 aderenti: «Molti dei nostri iscritti parteciperanno, anche se è da 8 anni che noi parliamo della necessità di fare una politica per chi ama la bicicletta. Quella di domani sarà un'ottima manifestazione ma ci sarebbe piaciuto che partisse direttamente da casa nostra e che non si accadesse a Londra». L'appuntamento con l'associazione è il 13 Maggio per una pedalata con partenza e arrivo a Piazza del Popolo, durante la quale verranno promosse attività ciclistiche e sostenibili.

«Caro sindaco, ti scrivo» dieci punti per la tutela dei bikers

L'appello «Caro sindaco, #salvaiciclisti» è nato in rete il 23 febbraio ed è rivolto ai sindaci di tutte le città italiane. Dieci punti per chiedere ai primi cittadini l'adozione di alcune misure necessarie per una maggiore

*Limiti di velocità
e ciclabili
in ogni strada
ecco il manifesto*

sicurezza dei ciclisti.
1. Garantire l'applicazione a livello locale degli 8 punti del Manifesto del Times.
2. Formulare le opportune strategie per incrementare almeno del 5% annuo gli spostamenti urbani in bicicletta nei giorni feriali.
3. Contrastare il fenomeno del parcheggio selvaggio.
4. Far rispettare i limiti di velocità stabiliti per legge e istituire da subito

delle «Zone 30» e «zone residenziali» nelle aree con alta concentrazione di pedoni e ciclisti.

5. Realizzare, qualora mancante, un Piano Quadro sulla Ciclabilità.

6. Monitorare e ridisegnare i tratti più pericolosi della città per la viabilità ciclistica.

7. Redigere annualmente un documento pubblico indicando i risultati dell'anno appena trascorso e gli obiettivi futuri.

8. Dotare ogni strada di un percorso ciclabile.

9. Promuovere una campagna di comunicazione per sensibilizzare tutti gli utenti della strada.

10. Dare il buon esempio recandosi al lavoro in bicicletta per monitorare personalmente lo stato della ciclabilità nella città.

Ve.Cur.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Salvaiciclisti Noleggi in hotel e meccanici nei supermercati, 620 chilometri di piste

Berlino, dove la bicicletta paga il biglietto dell'autobus

Bike-sharing delle ferrovie, l'affitto vale in tutto il Paese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

A Berlino la bicicletta ce l'hanno tutti. Sarà anche per questo che il bike-sharing è meno diffuso che in altre città europee. Lo finanzia l'azienda delle ferrovie, la Deutsche Bahn, ma è un po' più complicato e costoso che altrove, e le stazioni, in un'area urbana così grande, sono solo 75. Le differenze principali sono che la bicicletta si può tenere anche tutta la giornata (a Milano non più di due ore) e che la tessera annuale (48 euro se non si ha un abbonamento con la DB) vale anche in tutto il resto della Germania. Per chi non è residente è quindi molto più semplice affittarne una. I negozi sono molti e le biciclette da prendere per qualche ora o per un giorno si trovano un po' dovunque. Molti alberghi hanno il loro piccolo servizio di noleggio, aperto anche a chi non è cliente. Il mercato di seconda mano è vivace, i furti sono molto me-

no frequenti che da noi, limitati ai modelli più costosi. Un paio di grandi catene hanno negozi sterminati, quasi come aeroporti, dove ci sono perfino piste con salite e discese per provare il modello scelto. E lunghe corsie dove ci si mette in fila, come al supermarket, e alla fine c'è il meccanico che ripara quella che ci si è portata da casa.

È veramente diverso, però, il fatto che la bicicletta sia considerata un normale mezzo di trasporto (il 13 per cento del traffico urbano, mezzo milione di persone al giorno, due-tre esemplari ogni nucleo familiare). Chi la guida ha i suoi doveri, ma anche, per fortuna, molti diritti. Non è solo un discorso legato ai 620 chilometri di piste ciclabili, ma di corsie e semafori riservati, di itinerari cittadini pensati appositamente per le due ruote, di indicazioni e cartelli frequenti che aiutano a non perdersi e a calcolare le distanze, di strade

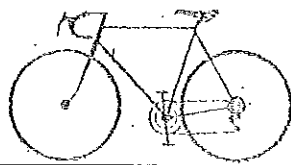
dove le biciclette hanno la precedenza. Non si vive in una continua condizione di pericolo, come avviene per esempio a Milano. Gli automobilisti, prima di svoltare a destra, si devono accertare che nessun ciclista stia procedendo nella corsia riservata. E spesso si fermano ad aspettare anche se l'avversario è ancora lontano. La bicicletta si può portare in metropolitana (e

anche sugli autobus notturni), salendo nei vagoni che hanno il simbolo sul finestrino. Ma non va dimenticato il secondo biglietto.

Certo, questo non vuol dire che Berlino sia in assoluto il migliore dei mondi possibili per i ciclisti. Perché non tutti i quattroruotisti sono perfetti. I giornali popolari come la Bild raccontano spesso gli episodi di una specie di guerra strisciante combattuta dai rappresentanti delle tre categorie: pedoni, ciclisti e automobilisti. Il vero scontro, come spesso accade, è quello con i turisti, che non si comportano come i berlinesi vorrebbero. In una città dove di dice che anche i punk aspettino il verde per attraversare la strada, bisogna imparare a convivere anche con loro. Abolendo però almeno le birrerie a pedali, da una decina di posti, che si affittano alla Porta di Brandeburgo.

Paolo Lepri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La proposta

Domani ai Fori, meglio il sit-in o una pedalata in bici?
Commenta su roma.corriere.it o su twitter [#romainbici](https://twitter.com/romainbici)

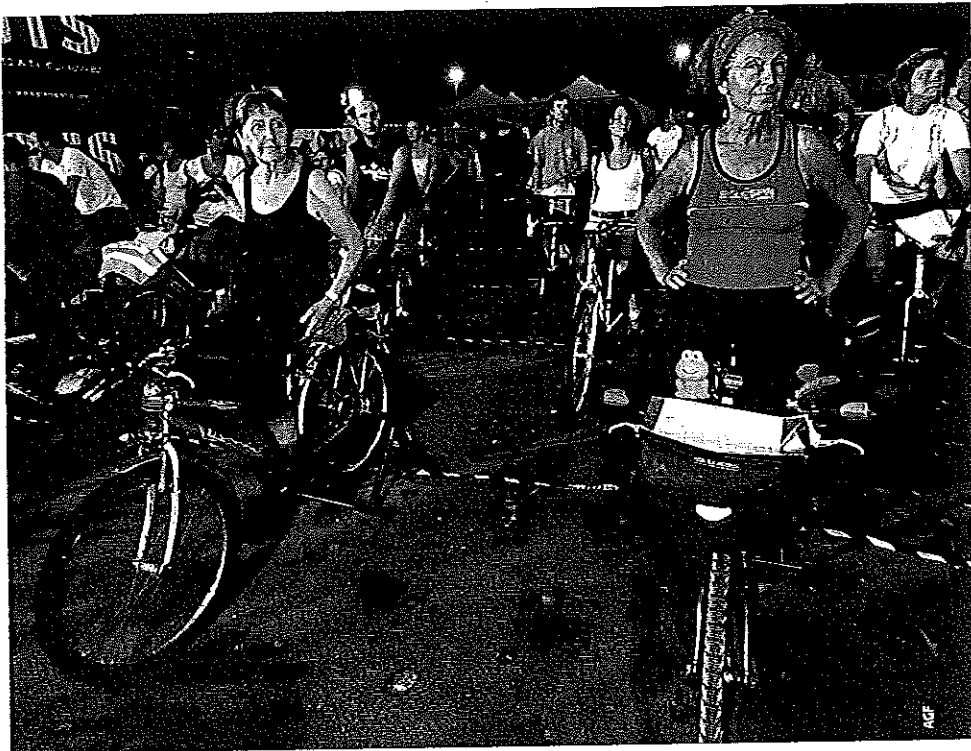
UNA CITTÀ A DUE RUOTE PER BATTERE LA CRISI (E IL TRAFFICO)

DA FETICCIO SNOB A MEZZO
DI TRASPORTO SEMPRE PIÙ DIFFUSO.
UN LIBRO ESPLORA IL POPOLO
DELLE BICICLETTE. E PROPONE IDEE
PER QUESTI TEMPI DI AUSTERITÀ

di ALBERTO FIORILLO

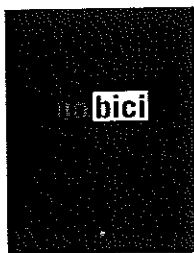
Pubbllichiamo un estratto di NoBici, il libro di Alberto Fiorillo, responsabile aree urbane di Legambiente, in uscita il 10 maggio per Ediciclo (pp. 144, euro 14): un manifesto della mobilità sostenibile e un viaggio tra gli ormai numerosi ciclisti metropolitani d'Italia

Vivo in una metropoli del centro Italia piena di monumenti, chiese e ministeri, ma preferisco non svelarne il nome per ragioni di privacy. Vedo biciclette ovunque. Vedo biciclette appollaiate dietro le ringhiere dei balconi, vedo biciclette ritratte sui manifesti pubblicitari col compito di offrire una sbarazzina e giovanile scenografia ai piazzisti di telefonini, conti correnti, polo di piqué, addirittura automobili. Vedo biciclette dal benzinaio promesse come premio all'automobilista fedele. Vedo biciclette incatenate ai segnali stradali che prima scompaiono il sellino, poi una ruota, poi tutt'e due finché restano mutilate ad appassire di ruggine. Vedo bici straripanti di *glamour*



nelle boutique trendy del centro. Vedo mountain bike caricate su *pick up* puzzoingombranti per andare a scovare sentieri vuoti di traffico e smog... Vedo biciclette ovunque, tranne che in strada. Lì vedo solo automobili, il solito ingorgo di un giorno qualsiasi. A dire il vero, confermando il postulato del teorema

di Bernouilli, ogni tanto, raramente e comunque solo quando non piove e non minaccia di piovere, non fa troppo caldo e non fa troppo freddo, non si rischia di sudare o di sgualeire il *tailleur*, capita di vedere una persona su una di quelle biciclette che vedo ovunque e che quella persona sia addirittura intenta a pedalare. Visione sperduta e fugace - ora c'è, ora non c'è più - rimpiazzata in breve dalla routine del traffico. Certo, lo so, la metropoli piena di buche, sampietrini e auto blu dove vivo non è l'unico centro urbano di questo Paese. Ci sono posti dove andare in bici è normale. E so anche che - persino in quelle città dove per vedere tanti adulti che pedalano bisogna aspettare una tappa del Giro d'Italia - la bici non è più considerata il mezzo sfigato dello sfigato



A SINISTRA, NO BICI. IL LIBRO SARÀ PRESENTATO A ROMA IL 10 MAGGIO CON UNA SFIDA TRA BICICLETTE E AUTO LUNGO UN CIRCUITO URBANO DI 5 CHILOMETRI. ARRIVO E PARTENZA, NEI PRESSI DEL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI. IN ALTO, LA PEDALATA DI GRUPPO CHE HA «ALIMENTATO» IL PALCO DI UN CONCERTO DEI TÊTES DE BOIS, A BARI



continua dalla pagina precedente



o il rimprovero
itinerante mosso
da ecologisti boy scout
alla società
consumista
e sprecona.
La bici
contemporanea,

anzi, è sempre più *cool*, è per molti giovani una cosa che non «ti» porta, ma «si» porta. S'indossa come un capo di abbigliamento, è l'abito del *dandy* e dell'*hipster*, del fighetto e del controfighetto. Come dire: l'apparenza in canna. Inoltre la bici è ecologica ed economica, è un *motus symbol*, una *critical mass*, il tratto distintivo dello snob e della «sciura», la recente e immacolata icona dei pubblicitari, il simpatico *gadget* per l'assiduo cliente, l'attrezzo sportivo, la *beauty farm*, l'antitrombotico naturale, il giocattolo del bimbo, la compagna di passeggiate, persino un'idea filosofica, un mantra, il paradigma della lentezza o della velocità umana e non motorizzata, il tramite per riscoprire il proprio corpo e il proprio io. Nonostante tutto quello che è o rappresenta, nella mia metropoli piena di rovine, tonache e onorevoli così come nella maggioranza delle nostre città, l'uso della bici resta marginale, inconsistente, impalpabile. O magari resta marginale, inconsistente, impalpabile anche a causa di tutti i simboli e le metafore che hanno esageratamente appesantito la macchina più leggera che esiste. Proprio questa ridondanza di significati mi spinge, di tanto in tanto, a sognare città «No Bici». O meglio città dove le bici (e tutti gli altri veicoli) siano unicamente, semplicemente, banalmente, mezzi di trasporto. ■■

QUEGLI STRANIERI TRATTATI PEGGIO DEI CARCERATI

**RIFLETTORI
SUI CIE.**

**Marco
Pacciotti**

COORDINATORE FORUM
IMMIGRAZIONE DEL PD



Quando un anno fa il governo Berlusconi decise di prevedere la possibilità di «trattenimento» fino a 18 mesi dei migranti nei Centri di identificazione ed espulsione, come Forum Immigrazione del Pd lanciammo l'appello «Fuori gli innocenti dal carcere». Sostenuti da *L'Unità* raccogliemmo migliaia di firme di tante persone indignate. In quell'occasione promuovemmo insieme ad altre organizzazioni la campagna «LasciateCiEntrare» in cui denunciavamo una circolare amministrativa che impediva l'accesso a queste strutture alla stampa, negando de facto ai cittadini italiani di essere informati correttamente. L'aberrazione di un atto amministrativo che negava un diritto costituzionale era solo l'ennesimo provvedimento liberticida e illiberale di quel governo sul fronte dei migranti.

A distanza di quasi un anno e con un governo diverso da quello di allora, la campagna riparte. Dal 23 al 28 aprile visiteremo con deputati e senatori diversi Cie, per riproporre all'attenzione dell'opinione pubblica e del Parlamento una realtà poco conosciuta. I Cie purtroppo continuano ad essere luoghi nei quali alcuni diritti umani e civili sono sospesi: L'uso della parola «trattenimento» in riferimento ai migranti presenti in questi luoghi è da interpretare, nella realtà dei fatti, come detenzione. Basti pensare che alle persone «trattenute» non è consentito di uscire, né di circolare liberamente all'interno della struttura. Una pesante limitazione della propria libertà alla quale si somma la consapevolezza di non aver commesso reati contro persone o patrimonio.

Una condizione frustrante; quella di essere innocenti ma carcerati. A rendere ancor meno tollerabile questa situazione, sono le minori garanzie rispetto a quelle riconosciute alla popolazione carceraria propriamente detta: si è detenuti senza aver avuto un processo con relativa condanna; l'assistenza legale e quella sanitaria sono spesso carenti rispetto agli standard carcerari; senza dimenticare che non sono conces-

se visite esterne di amici o parenti. Un Cie dovrebbe sulla carta servire a «trattenere» un cittadino straniero irregolare ai fini della sua identificazione e della sua eventuale espulsione. Il tutto in tempi brevi e in condizioni rispettose della sua dignità umana e dei suoi diritti. Attualmente, si trovano in queste strutture tipologie di migranti diverse da quelle previste. Fra questi, molti potrebbero aver diritto allo status di rifugiato o, come nel caso delle donne vittime di tratta o di violenze, dovrebbero essere accolte in strutture protette di ben altra natura. A questi si aggiungono anche i minori, che non dovrebbero neanche passare in questi luoghi. Infine esistono casi assurdi ma reali, di ragazzi nati o cresciuti in Italia che a causa della perdita di lavoro dei genitori finiscono reclusi come fossero migranti entrati clandestinamente in quella che invece è la loro patria adottiva. Se tante vicende sono state conosciute e molti singoli casi risolti è per merito dell'importante lavoro di assistenza legale svolto dalle organizzazioni per i diritti umani e da tante associazioni di volontariato.

Con questa campagna richiameremo l'attenzione delle istituzioni su questo tema con l'obiettivo di arrivare al superamento dei Cie. Come Forum Immigrazione riteniamo che bisognerà arrivare a una nuova Legge che chiuda l'era della Bossi-Fini e che abolisca il «pacchetto» sicurezza Maroni, che istituendo il reato di clandestinità ha contribuito a riempire di persone senza colpe i Cie, rendendoli carceri extra ordinem. ♦

Atletica

MILANO MARATHON

Va alle Onlus il 15 per cento

A seguito dei disagi nella riconsegna delle sacche gara della staffetta, la Barclays Milano City Maratho ha deciso di devolvere alle Onlus partecipanti al Charity Program 2012 il 15% della quota netta media d'iscrizione di ogni staffetta partita il 15 aprile, pari a circa 32.000 euro, nello spirito di solidarietà e condivisione degli ideali che hanno portato un così grande numero di appassionati a correre la maratona milanese

Coni, Commissione per la prevenzione

Il Presidente del Coni Giovanni Petrucci ha comunicato al Ministro del Turismo e dello Sport Piero Gnudi, di aver provveduto a istituire una Commissione di alto rilievo medico-scientifico, per migliorare fattuale sistema di tutela sanitaria delle attività sportive, compresa la prevenzione sui campi di gara. La Commissione sarà presieduta dal prof. Luigi Frati ed è composta dal prof. Enrico Garaci, dal prof. Maurizio Casasco, dal prof. Francesco Fedele, dal prof. Paolo Albarello, dal prof. Fabio Pigozzi, dal prof. Paolo Zeppilli.

Metropoli Torino

la Repubblica

MERCOLEDÌ 25 APRILE 2012

La città e gli immigrati

METROPOLI SI LEGGE OGGI MERCOLEDÌ SU REPUBBLICA TORINO
Scrivete a torino@repubblica.it o in via Buozzi 10, 10123 Torino

IX

Un "aperitivo" di musica e cibi tipici targati Slow Food precede il torneo delle comunità straniere

FABRIZIO TURCO

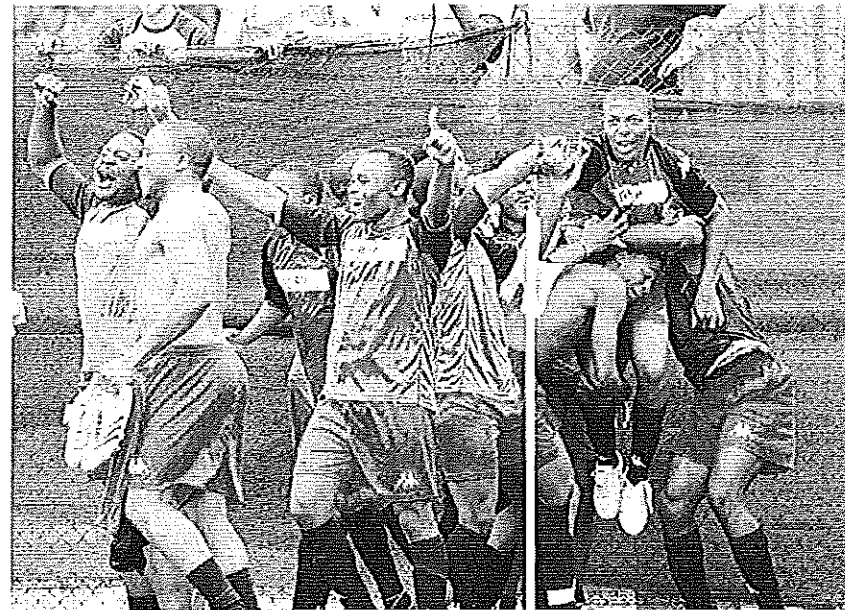
DICI "Balon Mundial" e pensi al pallone, inteso come mezzo per confrontarsi su un campo da calcio ma anche come strumento di integrazione sociale. Quest'anno "Balon Mundial", organizzato dalla Uisp, taglia il traguardo delle sei edizioni, coinvolge oltre quaranta squadre in rappresentanza di 32 nazioni e parte in anticipo, giocandosi anche su tavoli diversi da un prato d'erba. Tavoli nel vero senso della parola, visto che da venerdì 27 aprile, fino a venerdì 18 maggio, si dipaneranno cinque appuntamenti che coinvolgeranno più di 400 atleti e le scarpe da calcio.

Avanti con la cucina, la cultura e la musica, dunque, per verificare e sviluppare l'integrazione delle comunità immigrate a Torino. «Perché il cibo è un elemento importante della cultura di un popolo e dunque diventa inevitabilmente un veicolo di conoscenza, di scoperta e di dialogo. Esattamente come lo sport», dice Davide Moratti che dell'Asd Balon Mundial Onlus è il presidente. Il progetto si chiama "Aspettando Balon Mundial" ed è una sorta di aperitivo in attesa della manifestazione calcistica vera e propria: in cinque locali e circoli della città si potrà ascoltare musica e assaggiare piatti e bevande tipiche che — in collaborazione con Slow Food — avranno una particolarità in più, quella di essere realizzate con prodotti "a chilometri ze-

La prima sfida oppone venerdì la "ciorba" romena e l'"arroz" peruviano. Poi tocca a Cina, Maghreb, Colombia e Africa nera. E a giugno si gioca...

ro".

I cinque appuntamenti di "Aspettando Balon Mundial" faranno tappa a Cecchi Point, alla Casa del Quartiere di San Salvario, ai Bagni Pubblici di via Agliè, alla Casa nel Parco e alle Officine Corsare. Il calcio d'inizio, per così dire, vedrà affrontarsi Romania e Perù: «Con tanta voglia di conoscerci e di sco-



Cultura e sapori esotici prima del calcio d'inizio Al via "Aspettando Balon Mundial"

CAMPIONI
I giocatori del Camerun vincitori nel 2009



prici» dicono, a braccetto, i presidenti di Associazione Flacara Petre Cristea e di Asde Perù Ernesto Sequeros. E questo è proprio l'obiettivo del derby di "ciorba" contro "arroz" che inizierà venerdì alle 20 in punto al Cecchi Point di via Cecchi 17 con un mix di sapori e di cultura più unica che rara, con apericena, danze di gruppo, sfilate e mu-

sica dal vivo.

Domenica 29 a partire dalle 14.30, alla Casa del Quartiere di San Salvario, ci si immergerà poi nella cultura cinese, fra esibizioni di flauti, violini, canto, danza, fino alla recitazione di poesie intorno a un apericena al quale contribuiranno le associazioni cinesi in Piemonte. Sabato 5 maggio toccherà al Ma-

ACQUOLINA

Un banco di cibi marocchini: il Maghreb è protagonista di una delle serate di "Aspettando Balon"

rocco, con la possibilità di assaggiare i "ghoriba" alle mandorle ai Bagni Pubblici di via Agliè. Poi, domenica 13 maggio, un viaggio nelle terre colombiane, perfettamente disegnate dalla Casa del Parco di via Artom angolo via Panetti. La gran chiusura, invece, spetta all'Africa nera: venerdì 18 maggio Congolesi e ghanesi, ivoriani e senegalesi prepareranno piatti tipici al ritmo della musica africana alle Officine Corsare di via Pallavicino 35.

A quel punto ci sarà giusto il tempo per smaltire l'abbuffata di piatti tipici che si scenderà in campo: perché la sesta edizione di "Balon Mundial" prenderà il via sabato 9 giugno sui campi della Colletta. Le iscrizioni sono ancora aperte ma la sensazione è che il torneo 2012 sia da record, con la fase finale in programma da mercoledì 4 a domenica 8 giugno allo stadio Nebiolo.

SAPORI LONTANI

Fukumoto e Juechen
"Vi serviamo in tavola l'Oriente da mangiare"

TOMASO CLAVARINO

LEI è nata a Nara, in Giappone, e da trent'anni vive a Torino. Lui è cinese e sotto la Mole ci è arrivato all'età di quattordici anni. Fukumoto Kazue e Juechen Liu sono i titolari del ristorante giapponese Se Mi Ya di corso Peschiera 167. Due persone quanto mai divise: lei viaggiatrice per lavoro, impegnata nell'intermediazione culturale e sposata con un torinese, lui da sempre ristoratore ma per la prima volta alle prese con la cucina giapponese. Vicini di piancrotolo, quasi per caso, un giorno di quattro anni fa hanno deciso di mettersi in società. «Abbiamo creato un mix interessante — racconta Juechen — La mia esperienza nel mondo della ristorazione insieme alla cultura e alla conoscenza del Giappone di Fukumoto Kazue». Mentre Juechen coordina la cucina, la signora Kazue si occupa del menu e del servizio in tavola: «Cerco di trasmettere ai clienti un po' di spirito



RISTORATORI
Fukumoto Kazue e Juechen Liu, lei giapponese e lui cinese, gestiscono un ristorante nipponico in corso Peschiera

giapponese e di farli sentire a loro agio. Sono contenta quando mi chiedono del Giappone, del cibo e delle tradizioni del mio paese».

Il menu ricalca la tipica cucina giapponese, anche se Fukumoto Kazue ammette che alcuni piatti sono studiati per essere adattati al gusto occidentale: «Le portate di soba e udon, quelli che vengono genericamente definiti come spaghetti giapponesi, abitualmente in Giappone vengono mangiati in brodo. Qui nessuno li prenderebbe, per cui bisogna studiare condimenti diversi». La signora Kazue è l'unica giapponese del ristorante, tutti gli altri lavoratori sono connazionali di Juechen Liu. Una pecca rispetto ad altri ristoranti giapponesi? «Assolutamente no — spiega Liu — Innanzitutto perché quasi nessun ristorante ha solo personale giapponese, anzi. E poi perché chi ha detto che il sushi preparato da un cinese o da un filippino sia peggiore di quello preparato da un giapponese? È ormai un piatto internazionale, e in cucina non ci sono confini e barriere».

di FABRIZIO TURCO

Foto: M. G. / Contrasto

Avellino

La rassegna

Centosettanta ballerini sul palco del «Gesualdo»

Stefania Marotti

La danza, con il fascino del linguaggio universale del corpo per la comunicazione di sentimenti ed emozioni, promuove l'Irpinia ed i suoi talenti emergenti. Domani, alle 17, al Teatro «Carlo Gesualdo», le scuole campane si confronteranno nella «Rassegna di danza» organizzata dall'Unione italiana sport per tutti.

Un appuntamento di prestigio, che registra l'esibizione nei vari generi di 170 artisti provenienti da dodici scuole campane, di cui quattro della provincia. «È il primo anno che organizziamo l'evento in Campania - spiega la coordinatrice regionale Rosanna Gamberini -. Abbiamo scelto Avellino per promuovere la sensibilità artistica, ma anche per il ruolo che il Teatro «Gesualdo» ricopre nella promozione delle arti espressive. L'iniziativa, che si avvale del patrocinio del Comune, costi-



Il balletto Uno spettacolo al teatro «Carlo Gesualdo»

tuisce un'occasione rilevante per la valorizzazione delle capacità dei partecipanti. Le migliori coreografie, infatti, nei diversi generi artistici, saranno ammesse alla rassegna nazionale che si terrà a Chianciano nel mese di giugno. Gli allievi che domani dimostreran-

no attitudini particolari e si faranno notare per la loro abilità artistica ed espressiva potranno vincere delle borse di studio. Un'opportunità, quindi, preziosa». La rassegna, dallo scorso anno, è diventata internazionale. «I vincitori della finale - conclude Gamberini - prenderanno parte al concorso internazionale previsto a Riccione.

Il nostro territorio esprime una notevole qualità artistica nei diversi generi e nelle distinte fasce di età. Domani, infatti, vedremo danzare bambini, adolescenti e adulti. La manifestazione ha anche una caratteristica sociale, perché raggruppa le scuole della nostra regione, consentendo il confronto tra le tecniche e le abilità e la divulgazione di generi che vanno dal classico al contemporaneo. La rassegna, infine, contribuisce alla crescita del territorio, con il coordinatore nazionale dell'Unione italiana sport per tutti Antonio Mastrolanni». I biglietti, del costo di 7 euro, possono essere acquistati al «Gesualdo» anche domani.

Sportpertutti, tre giorni ad Alghero di full immersion tra sport e natura

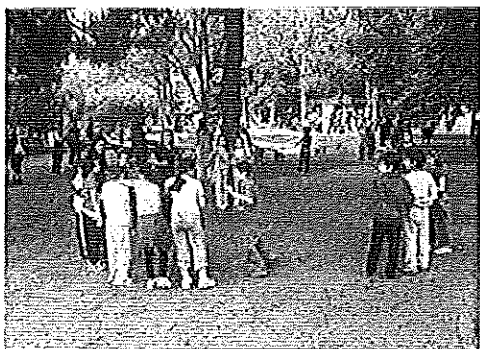
26/04/2012

Consegna

Una persona ha consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.

0

Tweet 0



SASSARI. Stamattina alle 10, nella Sala Angioy del Palazzo della Provincia di Sassari, si è tenuta la conferenza stampa per presentare "La Settimana dello Sportpertutti", concentrata in tre giorni e dedicata al gioco e allo sport che si svolgerà ad Alghero dal 29 aprile al 1 maggio 2012.

La manifestazione, giunta alla sesta edizione, è organizzata dal Comitato Regionale UISP Sardegna in collaborazione con il comitato Provinciale UISP di Sassari, il Patrocinio della presidenza della Regione Sardegna, dell'Assessorato allo sport della Regione Sardegna, dell'Assessorato allo Sport della

Provincia di Sassari e del Parco di Porto Conte.

Anche quest'anno l'UISP ha deciso in tutte le sue manifestazioni di coniugare sport, ambiente e sviluppo sostenibile.

Durante tutto l'anno con il progetto "L'Isola una grande palestra", che ha coinvolto oltre 350 ragazzi dai 15 ai 30 anni, il comitato regionale UISP ha lavorato sinergicamente per promuovere in tutto il territorio l'attività sportiva in ambiente naturale e valorizzare così le numerose zone di enorme pregio naturalistico e paesaggistico di cui la Sardegna è ricca. Tra queste nel Nord Sardegna si può annoverare il Parco di Porto Conte ad Alghero, che ospiterà numerose delle attività in programma nella Riviera del Corallo.

Il 1° maggio all'interno di Casa Gioiosa, sede dell'area protetta, si svolgerà il torneo di "Green Volley", torneo di minivolley sul prato che coinvolgerà circa 150 bambini dai 6 ai 12 anni.

Sempre il 1° maggio, sarà possibile partecipare all'escursione nei sentieri del Parco organizzata dalla Lega Montagna UISP o all'escursione in Mountain Bike, nell'area Porto Conte - Punta Giglio, con la Società Ciclistica Ozierese. Per entrambe il ritrovo è alle ore 9.30, partenza ore 10.00, rientro ore 13.00 nella sede dell'ex colonia penale.

Durante tutta la giornata sarà possibile cimentarsi nei primi rudimenti di barca vela con l'Associazione Iolaos, provare a pagaiare in canoa in massima sicurezza con gli istruttori dell'Associazione Kanosar, mentre gli istruttori dell'Associazione Il Monello saranno a disposizione dei più piccoli per fare delle brevi passeggiate in sella ai pony.

Nel pomeriggio gli animatori dell'UISP di Sassari con il Lubodus faranno tappa a Casa Gioiosa dalle 15.00 alle 17.00, con giochi in legno, trampoli, pedalò e tanto altro.

Il 30 aprile si disputerà anche la Coppa Amicizia di Basket, nella quale giocherà anche la squadra IO PUO', formata da ragazzi con disabilità mentale, che già partecipa insieme ad oltre 8 squadre al Torneo OPEN UISP di Sassari.

Inoltre dal 29 aprile al 1 maggio è in programma il consueto appuntamento con le Finali Regionali della Lega Calcio UISP, che si rinnova ormai da oltre quindici anni. Circa 500 calciatori di ogni età, provenienti da tutta l'isola, scenderanno in campo per contendersi l'accesso alle fasi nazionali.

Alla conferenza hanno partecipato l'assessore allo Sport della Provincia di Sassari Lino Mura, il presidente dell'UISP Sardegna, Salvatore Farina, il direttore del Parco di Porto Conte Vittorio Gazale.

Consegna

Invia

Una persona ha consigliato questo elemento. Fallo anche tu, prima di tutti i tuoi amici.

0

0

Tweet

© Riproduzione non consentita senza autorizzazione della redazione